



## **TFR meglio lasciarlo in azienda?**

Agli inizi degli anni '90 ci si era accorti che gli italiani vivevano più a lungo e che la crescita economica del Paese al contrario stava rallentando. Queste due circostanze avrebbero potuto avere due conseguenze rilevanti per il sistema pensionistico nazionale:

- pagare pensioni per un periodo più lungo rispetto al passato,
- ritrovarsi con meno soldi in cassa a seguito di una contrazione dell'occupazione e quindi dei contributi previdenziali versati.

Queste considerazioni hanno portato ad una riforma del sistema pensionistico italiano, iniziata nel 1993, che ha prodotto: un progressivo aumento dell'età richiesta per andare in pensione e dell'anzianità contributiva minima, un importo della pensione che dipende dai contributi versati, dalla crescita del PIL, dal tasso di inflazione e dalla c.d. "speranza di vita" al momento del pensionamento.

E' certo, che piaccia o no, che le pensioni saranno nettamente inferiori all'ultima retribuzione percepita. **Ed è questa la ragione principale per cui alla previdenza obbligatoria il legislatore ha affiancato il secondo pilastro del sistema: la previdenza complementare.**

L'attuale quadro normativo di riferimento è il decreto legislativo n.252/2005

Aderire alla previdenza complementare significa accantonare regolarmente una parte di risparmi durante la vita lavorativa per ottenere una pensione che si andrà ad aggiungere a quella che sarà corrisposta dalla previdenza obbligatoria, in modo tale da avvicinarsi all'ultima retribuzione percepita e non subire modifiche del tenore di vita a cui ci si era abituati.

### **Approfondiamo il caso di lavoratori dipendenti privati.**

Il legislatore allo scopo di offrire una opportunità ai dipendenti ha previsto la possibilità di utilizzare il TFR per costruirsi una pensione integrativa a quella che per legge percepirà.

Infatti volendo stipulare una polizza vita con la previsione di farsi corrispondere una rendita di una certa consistenza, si dovrebbero versare dei premi mensili molto alti. Al contrario utilizzare il TFR permette di versare importi cospicui e costanti senza rinunciare a quote consistenti del proprio reddito.

Nel 2007 i dipendenti furono chiamati, per legge, a fare una scelta: lasciare il TFR in azienda oppure destinarlo a un fondo pensione di categoria, ad un fondo pensione aperto o ad un PIP.

Se il lavoratore dipendente privato avesse scelto il fondo chiuso o aperto avrebbe potuto farvi confluire il TFR futuro, un ulteriore proprio contributo eventualmente prestabilito dagli accordi collettivi di settore e il contributo del datore di lavoro.



Se, al contrario, avesse optato per un PIP (Piano Individuale Pensionistico) o ad un fondo aperto su base individuale, avrebbe potuto farvi confluire il TFR futuro e un proprio ulteriore contributo da lui liberamente scelto, **ma no quello del datore di lavoro**.

La stessa scelta a cui furono chiamati i lavoratori nel 2007, è la stessa a cui è chiamato il lavoratore che inizia oggi. A quest'ultimi vanno aggiunti tutti i lavoratori che in un primo momento hanno optato per lasciare il TFR in azienda, perché la scelta di mantenere il Tfr presso il datore di lavoro può essere revocata in qualsiasi momento per aderire a una forma pensionistica complementare.

### **Cosa hanno scelto i lavoratori?**

La scelta del legislatore di dare l'opportunità di utilizzare il proprio TFR per finanziarsi una pensione integrativa a quella obbligatoria non ha dato gli esiti sperati. Quello che doveva costituire un facilitatore per le adesioni, si è rivelato alla lunga un freno, specie per i dipendenti del pubblico impiego.

Proviamo però a mettere sulla bilancia i pro e i contro dell'una e dell'altra scelta.

### **DISPONIBILITA' DEL TFR E ANTICIPAZIONI**

Se si decide di lasciare in azienda il TFR, se ne potrà usufruire alla data di cessazione del rapporto, mentre, alcuni fondi pensione, in presenza di accordi fra lavoratori, datori di lavoro e compagnie assicurative o fondi negoziali di categoria, prevedono, anche, il ritiro del capitale prima dell'età della pensione, sussistendo alcune condizioni.

Se si è maturato almeno 8 anni di servizio con lo stesso datore di lavoro, si potrà chiedere un'anticipazione sino al 70% del TFR maturata alla data della richiesta e per specifici motivi:

- spese sanitarie di carattere straordinario;
- acquisto della prima casa di abitazione (per il richiedente o per i figli);
- spese da sostenere durante i congedi per maternità o per formazione.

Nel caso dei fondi pensione, intanto il limite dell'anticipazione è del 75%. Inoltre quella per spese sanitarie si può chiedere in qualunque momento. Dopo 8 anni di partecipazione al fondo si può chiedere una anticipazione sino al 30% per qualunque altro motivo e sino al 75% per l'acquisto della prima casa di abitazione per se o per i propri figli.

Nel caso di TFR lasciato in azienda l'anticipazione può essere chiesta una sola volta e non è reintegrabile, mentre in caso di adesione a fondi pensioni è prevista la possibilità di reintegro.



## **RENDIMENTI**

Il rendimento del TFR lasciato in azienda è fissato dalla legge e precisamente dall'art. 2120 C.C ed è pari all'1,5% + il 75% dell'indice di inflazione, quindi tiene conto in parte del problema di salvaguardarne il potere d'acquisto.

Per i fondi e i PIP dipende dalla linea di investimento. Tutti i soldi che vi confluiscono vengono investiti nel mercato finanziario e a seconda della composizione del portafoglio, quota di obbligazioni e azioni, possono avere rendimenti diversi, più o meno positivi, ma anche negativi. Se il rendimento è positivo bisogna poi considerarne la relativa tassazione. Con la legge di stabilità del 2015, infatti, nel mirino del fisco sono finiti sia il Tfr sia i fondi pensione. Per la liquidazione lasciata in azienda, l'aliquota passa dall'11% al 17% sui rendimenti; per i fondi pensione l'aliquota minima è di 12,5% per quelli che investono in titoli di Stato, ma può arrivare fino a un massimo del 20% per quelli formati solo da azioni. In caso di un fondo misto (obbligazioni e azioni) viene fatta una media. Fino al 2013 l'aliquota era dell'11% per tutti i fondi. Al momento della pensione, tutti i contributi (Tfr incluso) saranno tassati tra il 9% e il 15%, ma sono tasse comunque inferiori rispetto all'aliquota Irpef più bassa.

## **DETRAZIONI FISCALI**

Se si aderisce ad un fondo pensione o PIP, al contrario di quanto avviene lasciando il TFR in azienda, a fine anno si possono dedurre dal reddito complessivo imponibile i contributi versati, sino al limite di 5.164,17 euro. Questa detrazione potrebbe significare, in alcuni casi, anche scalare di uno scaglione e vedersi quindi applicare una aliquota IRPEF minore.

## **DISOCCUPAZIONE, INVALIDITA' E DECESSO**

Quando il rapporto di lavoro termina per volontà del datore di lavoro o del lavoratore stesso, quest'ultimo ha diritto al TFR accumulato nel frattempo, pertanto ne otterrà la liquidazione.

Se il lavoratore ha aderito ad forma di previdenza complementare e perde prima del pensionamento i requisiti di partecipazione, può chiedere il riscatto della posizione, in modo parziale o totale:

- riscatto parziale (fino al 50% della posizione maturata) nel caso in cui il periodo di disoccupazione conseguente alla cessazione dell'attività lavorativa sia compreso tra 12 e 48 mesi o in caso di ricorso da parte del datore di lavoro a procedure di mobilità, cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria;
- riscatto totale nel caso in cui il periodo di disoccupazione conseguente alla cessazione dell'attività lavorativa sia superiore a 48 mesi o nel caso di invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo;
- riscatto a favore dei beneficiari in caso di decesso.



Il presente documento è stato redatto da Struttura Assicurazioni Srl con sede a Sassari.

Siamo un'Agenzia Generale Allianz che si è conquistata la fiducia necessaria per operare fuori dai consueti schemi del settore, allo scopo di costruire un modello operativo persona-centrico.

Crediamo che ognuno abbia il diritto di guardare al proprio futuro con tutta la serenità possibile, e riteniamo molto importante: **saper ascoltare, fare cultura ed essere guida.**

La presenza sui social quali facebook, twitter, Google+ e LinkedIn, nonché l'aggiornamento pianificato del nostro blog aziendale, costituiscono "punti di contatto" che abbiamo attivato per essere utili.

Ci auguriamo che siano utilizzati per porci quesiti e darci suggerimenti.

Per valutare le possibilità riguardanti la previdenza complementare offerte da Allianz clicca su <http://www.allianz.it/previdenza-complementare>

Siamo presenti in tutta la Sardegna. Contattaci e il nostro consulente a te più vicino sarà lieto di poterti essere utile.



079 2067032



struttura assicurazioni



[social@strutturaassicurazioni.it](mailto:social@strutturaassicurazioni.it)



<https://www.facebook.com/strutturaassicurazioni/timeline>